

Comunicato **46/mg**  
Cagliari, 12 marzo 2011

## NOTA STAMPA

### MANIFESTAZIONE A ROMA PER RILANCIARE IL CONFRONTO SULL'INDUSTRIA

**Una mobilitazione-manifestazione a Roma per riaprire il confronto sulle vertenze produttive e industriali ancora aperte in Sardegna e per chiedere al Governo di riavviare i tavoli di una trattativa indispensabile a rilanciare l'industria sarda, è ormai non solo necessaria ma anche l'unica soluzione in grado di evitare che l'isola si arrenda a una crisi senza precedenti.** Le ultime notizie riguardanti le decisioni di E.ON, la Portovesme srl e le difficoltà più generali del sito di Portotorres rappresentano la punta di un iceberg che rischia di travolgere l'intera economia isolana.

Per questo **la CISL sarda**, nel condividere l'allarme e le preoccupazioni unitariamente lanciate da diversi territori, **concederà con CGIL e UIL, fin dalla prossima settimana, un'iniziativa che rilanci l'insieme delle vertenze** e, in particolare, i problemi che Governo e Regione tardano a definire: cioè EUROALLUMINA, PORTOVESME SRL, EX ILA, CHIMICA VINYLs e ASSEMINI, E.ON, questione energetica, crisi del tessile nella Sardegna centrale, crollo industriale nell'Ogliastra, nel Medio Campidano e nell'Oristanese, difficoltà produttive della Gallura, oltre che la lunga e interminabile odissea dell'agroalimentare in tutta l'isola.

Si tratta quindi di manifestare e mobilitarsi perché, senza l'apporto dello Stato e l'impegno fruttuoso della Regione, nei prossimi due anni gli attuali 10 mila cassintegrati e lavoratori in mobilità potrebbero superare 15 mila unità, senza neppure vedere l'ombra di una strategia finalizzata al reimpiego.

Una palla al piede, che pesa enormemente insieme al costo energetico, nelle diseconomie delle imprese sarde e che va risolta da un intervento immediato dello Stato, è il problema della mobilità delle merci e i costi insopportabili per la movimentazione nei mercati del Continente e dell'Europa.

A titolo esemplificativo: per movimentare un container da Ottana a Genova il costo è di 42 euro a tonnellata; la stessa operazione da Singapore a Genova è pari a 50 euro a tonnellata.

Il peso della Sardegna e delle sue ragioni deve dunque manifestarsi in tutta la sua portata per evitare che le ragioni dei più forti, insieme alle nostre croniche debolezze, alimentino un'ulteriore lunga fase di recessione e di crisi sociale senza ritorno.

Il segretario generale  
*Mario Medda*